

# «Vallotomo esagerato, discutiamone»

## Le opposizioni critiche col sindaco «Anche la Provincia lo bacchetta»



Nell'immagine sopra uno dei massi crollati con la frana del 2014 e che investì alcune case e automobili parcheggiate a Linfano danneggiandole; per fortuna non ci furono feriti. A lato i consiglieri di opposizione (da sinistra) Giovanni Rullo, Andrea Ravagni e Bruna Todeschi

**ROBERTO VIVALDELLI**

«Siamo favorevoli alla messa in sicurezza del versante est del monte Brione e non vogliamo né scontri né ricreare qui il caso di Mori: ma il progetto dell'amministrazione comunale è lontano dall'essere perfetto, lo dice la Provincia. Chiediamo un'assemblea pubblica sul tema con un serio contraddittorio. Serve un progetto con un adeguato impatto ambientale ed economico».

Queste le parole delle opposizioni consiliari - escluso «Siamo Arco» - riunite ieri mattina in conferenza stampa per chiarire la loro posizione sul caso del vallo-tomo del monte Brione; una replica alle dure parole del sindaco Alessandro Betta apparse ieri su L'Adige. Andrea Ravagni, Bruna Todeschi («Arco futura») e «Arco per un comune virtuoso», insieme a Giovanni Rullo e Lorenza Colò («Movimento Cinque Stelle»), hanno formalizzato la loro posizione, condivisa peraltro dall'onorevole Mauro Ottobere.

«Condividiamo la necessità - osserva Ravagni - di mettere in sicurezza l'area realizzando un'opera fondamentale per l'Alto Garda e per Arco. Qui, a differenza di Mori, sono gli stessi cittadini che lo richiedono, e quindi parliamo pertanto di un caso completamente diverso. Da parte nostra, inoltre, non c'è la né volontà di rallentare la realizzazione né di creare caos o arrivare

allo scontro. Abbiamo tuttavia delle obiezioni da porre sul progetto portato avanti dal Comune; perplessità peraltro avanzate e messe per iscritto dal Servizio Prevenzione Rischi e dal Servizio Geologico della Provincia». Ravagni fa riferimento ad una comunicazione ufficiale che la Provincia ha inviato al Comune lo scorso febbraio: «Quello che a noi obiettivamente preme dire - osserva il consigliere - è che

**Ravagni, Todeschi, Rullo e Colò: «Bene la messa in sicurezza del versante est del monte Brione; non vogliamo scontri ma solo chiarezza»**

come è già successo con la Variante 14 e il piano attuativo del Linfano, anche in questo caso, ci troviamo dinanzi ad un progetto che risulta essere sovradimensionato. Vi sono per lunghezza e altezza delle correzioni necessarie da fare. Le osservazioni della Pat sono sostanziali, soprattutto per quanto riguarda i costi degli espropri. La verità, che Betta non dice, è che la Provincia

tira le orecchie al Comune di Arco e ai suoi progettisti».

Nella comunicazione ufficiale, inviata anche al comitato di partecipazione di S. Giorgio, la Provincia, oltre a porre tutta una serie di rilievi progettuali e interrogativi, concorda in linea generale con la scelta della tipologia di opera passiva a vallotomo in quanto può garantire, secondo i tecnici provinciali, un miglioramento della sicurezza. Vengono condivise, inoltre, le modalità e le conclusioni dello studio. Tuttavia, si rileva nella soluzione proposta una cospicua onerosità a causa del costo degli espropri, ritenuto troppo alto: circa 1 milione e 900 mila euro. Pertanto il progetto, che dovrà essere suddiviso e finanziato in lotti, in attesa della risposta dell'amministrazione comunale, è sospeso.

Giovanni Rullo chiede che si tengano in considerazione anche altre opzioni rispetto al vallotomo: «Avevamo espresso molti dubbi - afferma Rullo - sul progetto presentato in consiglio. Il disbosamento prospettato è decisamente impattante, anche superiore a quello di Mori. Il progetto è sovradimensionato a detta della stessa Provincia; eccessiva la quantità della terra che toltà ed esagerata l'inclinazione del vallotomo stesso. Il progetto evidentemente non era così perfetto come Betta sosteneva; chi avanzava dei dubbi o quantomeno un confronto leghittimo, aveva dunque ragione».